

PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lire Fiorentine 11. per sei mesi 21. per un anno 40.
Toscana franco al destino 19, 26, 46.
Resto d'Italia franco al confine 13, 26, 48.
Estero Idem Franchi 14, 27, 52.
A Parigi. M. Lejollivet et C. 40 Rue Notre dame des Victoires place de la Bourse.
A Londra. M. P. Rolandi 20 Berners Street Oxford Street.
un numero solo soldi 5.
prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.

ND. Per quegli associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:
per tre mesi lire toscane 17.
per sei mesi " 33
per un anno " 64

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in Via S. Apollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo del Marchese F. Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrazione; le altre alla Redazione; tutte debbono essere affrancate, come pure i gruppi.

Gli avvisi ed annunci, che non saranno presentati prima della dieci della mattina, rimarranno per numero seguente.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

FIRENZE 5 FEBBRAJO

I fatti delle Due Sicilie, se da una parte accrescono forza agli Stati nazionali d'Italia, dall'altra rendono inevitabile più che mai la guerra collo straniero.

Noi abbiamo insistito molto a questo proposito, abbiamo molte cose proposte; ma sventuratamente non siamo riusciti a fare adottare alcuni provvedimenti che, secondo noi, senza compromettere in nulla lo Stato, lo metterebbero in condizioni, nelle quali meglio potrebbe assicurare la propria indipendenza, ed essere di non poco giovamento agli altri Stati della Lega Italiana. La non riuscita non ci ha però scoraggiati: noi crediamo di compiere un sacro dovere, e finchè ci rimarrà una voce noi grideremo sempre e poi sempre: PREPARATEVI ALLA GUERRA! NON FIDATE SULLE ASSICURAZIONI DI UN NEMICO CHE CENTO VOLTE È STATO SPERGIURO! Non si son voluti formare battaglioni di volontari; si è creduto vedere in essi un pericolo interno ed una provocazione alla guerra. Ebbene, noi proponghiamo un altro mezzo.

Si estraggano dalle compagnie della Civica quegli uomini di buona volontà, di animo risoluto e già sufficientemente addestrati nel maneggio delle armi, e lasciandoli per ora incorporati alla civica istessa, si ordinino in battaglioni volontari co' loro capi elettivi, e si tengan pronti al bisogno. Così, in un caso di guerra, avrete quindici o ventimila uomini pronti a correre a minacciati confini, i quali uniti alla truppa, opporranno tal resistenza che vi darà tempo di ordinare nuove forze, e spingerle là dove maggiore sarà, il pericolo. Faccia il Governo la sua parte, e non dubiti che il Popolo farà la sua; perchè l'amore ardente della libertà e dell'indipendenza fa rinnovare sull'Arno e sul Serchio i miracoli che abbiamo veduto compirsi sull'Orto.

Un altro provvedimento noi chiediamo: la fortificazione delle frontiere che possono essere minacciate, e di quelle città che come Pietrasanta e Lucca possono essere più esposte al pericolo. Noi abbiamo sulle torri del litorale una buona quantità di cannoni; perchè una parte di essi non trasportarli a Pietrasanta ed a Lucca? Mentre la Lombardia rigurgita di armati, mentre grandi apprestamenti di guerra si fanno lungo la linea del Po, non saremo noi padroni di trasportare i nostri cannoni sul territorio nostro ove meglio ci piacerà? Sarà anche questo un caso di guerra?

Noi chiediamo così poco dal Governo, e ciò che chiediamo è così facile ad accordarsi, è così poco compromettente, che un rifiuto ci parrebbe inconcepibile.

Altro però noi chiediamo dal Popolo, e tanto fidiamo nell'affetto e nella simpatia che il Popolo ci addimstra, che noi siamo sicuri di essere esauditi. Chi ha dieci paoli da consacrare alla difesa della Patria compri polvere e formi cartucce; chi ha un po' di piombo, fonda palle; chi ha cinque scudi si provveda di un fucile, anche da caccia se occorre, perchè il fatto di Palermo ci mostra abbastanza che qualunque arma è buona nella mano degli uomini che san morire per la libertà e l'indipendenza della Patria.

No, non ci lasciamo addormentare al suono delle

promesse straniere! Non ci lasciamo addormentare, che Perdio! ci potremmo destar nel sepolcro!

Le riforme che il Popolo reclama e che il Governo prepara sono utili, necessarie, sante; ma la maggiore utilità, la necessità suprema è quella di esser pronti e preparati alla difesa. Gran parte della nostra forza è riposta nella simpatia degli altri popoli; ma facciamo di tutto per meritarsela, imperocchè la simpatia si compra colla previdenza e colla forza, col coraggio e coi sacrifici. Rammentiamoci tutti e ripetiamo sempre: CHE IL DIO DEGLI ESERCITI NON È GIAMMAI COGL'INFINGARDI!

ATTI GOVERNATIVI

DIPARTIMENTO DELLE RR. FINANZE

INDICAZIONE

degli oggetti da prendersi principalmente in considerazione dalla Conferenza riunita per discutere e proporre quelle riforme, e modificazioni delle quali possono crederci suscettibili le Amministrazioni municipali ed i Regolamenti che le governano.

La Riforma municipale non potendo non essere coordinata con quella governativa ed amministrativa delle varie provincie del Granducato, dovrà per la discussione e studio di ciò che si riferisce alla Riforma medesima, ritenersi per base già stabilita una divisione territoriale ed una organizzazione generale costituita sopra i principj fondamentali che appresso.

1. Il territorio del Granducato sarà diviso in Dipartimenti; i Dipartimenti si suddivideranno in circondarj: i circondarj in Comunità.

2. I capiluoghi dei dipartimenti saranno Firenze, Lucca, Pisa, Siena, Arezzo e Grosseto.

3. La città di Livorno formerà un Governo civile e militare separato; agli effetti amministrativi entrerà con tutto il suo territorio comunale nel Dipartimento di Pisa.

4. I capi di ciascun dipartimento avranno facoltà ed attribuzioni miste, cioè governative e amministrative per gli interessi RR. e provinciali e tutorie municipali.

5. I capi dei circondarj, dependentemente da quelli di dipartimento nei rapporti governativi, potranno pure occasionalmente coadiuvarli anche in quelli amministrativi, senza aver però attribuzioni ordinarie ed abituali sulle amministrazioni municipali, salvo ciò che per rispetto alle circostanze locali fosse creduto di stabilire eccezionalmente per i capi di circondario di Portoferraio e Pontremoli.

6. I capi dei dipartimenti avranno il sussidio di alcuni Consiglieri, che formeranno con essi un Consiglio di Governo.

Quindi alcune facoltà potranno essere attribuite personalmente al Capo di Dipartimento, altre potranno da esso esercitarsi nel consiglio e con il consiglio.

7. Presso ogni dipartimento potrebbe formarsi un Consiglio dipartimentale che, riunito in sessioni annuali, delibererebbe sopra gli interessi del dipartimento, consulterebbe sopra altri, e dentro certi limiti e con certe forme potrebbe esercitare il diritto di petizione verso il Principe, il quale si riserva a stabilire il nesso ed i rapporti fra i consigli dipartimentali e la Consulta di Stato, che sarà a tal effetto opportunamente accomodata.

8. I cancellieri comunitativi con quel nome, con quello di cancellieri distrettuali, o cancellieri del pubblico censo dovrebbero sussistere, perchè grave, generale e pubblico è l'interesse della buona e viva conservazione dei libri catastali, non solo in rapporto al reparto delle pubbliche imposizioni, quanto per norma e tutela delle contrattazioni.

9. Gli Ingegneri di Circondario dovrebbero essere conservati.

Ritenuto pertanto il concetto di un'organizzazione politico-amministrativa, qual è sommariamente tacciata negli articoli precedenti, la Conferenza convocata con gli ordini de' 22 Dicembre andante per esaminare e discutere le migliori disposizioni da adottarsi per servire ad una riforma municipale,

dovrà prendere principalmente in esame le questioni seguenti, studiandone la soluzione con il più savio accorgimento, e riguardo alle condizioni della Toscana, ed alle leggi e sistemi quivi attualmente in vigore.

1. In chi deve risiedere la rappresentanza municipale? E particolarmente

Deve ritenersi l'attuale distinzione fra la Magistratura comunitativa ed il Consiglio generale?

Debbono variarsi i requisiti attuali di eleggibilità nell'uno e nell'altro Collegio, o in quello o quelli che fossero loro sostituiti?

Amnesso in genere che la base attuale dell'eleggibilità debba ricevere un cambiamento, quale o quali altre possono meglio sostituirvisi, in modo da raggiungere l'intento di estendere il numero degli interessati compartecipi all'Amministrazione municipale?

Nell'ipotesi che la base attuale d'eleggibilità non fosse in genere per variarsi, qual caso dovrebbe allora farsi delle specialità per cui nei Consigli generali delle Comunità dell'antico contado o distretto fiorentino, si chiamano oggi a far parte dei medesimi anche alcuni non possidenti, scelti fra i coloni ed artigiani che pagano una tassa vigente soltanto nelle Comunità medesime?

Qual dovrà essere la durata delle funzioni componenti il Collegio o Collegi, nei quali risiederà la rappresentanza municipale?

2. Qual dovrà essere il modo da adottarsi per la composizione dei Collegi municipali, e per la scelta dei loro Ufficiali?

E segnatamente

Ritenuto che deva essere variato il modo attuale di formazione della Magistratura per doppia tratta dalla borsa degli abili a risiedere, con scelta dell'Autorità governativa, può utilmente ed in tutti i casi sostituirvisi il modo di elezione per parte degli interessati a sciogliersi gli amministratori?

Quali dovrebbero in ogni caso essere gli Elettori? Quali requisiti si richiederebbero per divenirlo?

Può entro certi limiti farsi in qualche guisa partecipare gli interessati all'elezione dei Gonfalonieri con il riserva della Sovrana scelta in un dato numero di candidati?

3. Come ed in qual miglior modo debbono e possono essere distribuiti i poteri dei varj Ufficiali e dei Collegi rappresentanti le Amministrazioni municipali?

E segnatamente

Può, e come, il potere deliberativo essere utilmente diviso dall'esecutivo nelle rappresentanze comunali?

Quando il quesito precedente sia risoluto per l'affermativa, quali possono essere le competenze da attribuirsi ai Gonfalonieri, ed in qual miglior modo possono essere utilmente e legalmente coadiuvati e suppliti nell'esercizio delle medesime?

E se due, come oggi, dovessero essere i Collegi di rappresentanza comunale, come meglio potrebbero essere repartite fra essi le attribuzioni, considerata la difficoltà di riunire spesso corpi numerosi, e valutata d'altronde la convenienza di estendere la partecipazione del maggior numero di interessati agli atti più sostanzialmente toccanti l'associazione?

4. Quali eccezioni possono e devono farsi all'organizzazione che generalmente fosse adottata per le Comunità?

E particolarmente

Debbono in massima abolirsi o modificarsi tutti i Regolamenti particolari che dettava a ciascuna Comunità il Granduca Leopoldo I al seguito dei Regolamenti generali del 1774 e del 1776?

Può l'uniformità di Regolamenti applicarsi alle Comunità di tutte le Provincie indistintamente, comprese quelle della Maremma?

Le Comunità urbane debbono e possono nella loro rappresentanza, come nei modi di amministrazione, essere in tutto assimilate a quelle rurali?

Ed anche più specialmente, le Comunità delle città più popolose, come Firenze, Lucca, Livorno, Siena e Pisa, pos-

sono meriti che nelle rispettive amministrazioni, come nell'ordinamento dei loro Corpi rappresentativi e dei loro Ufficiali, siano adottate disposizioni eccezionali ed analoghe alle loro circostanze?

5. Stabilite largamente le competenze delle Magistrature municipali, quali debbono essere i limiti oltre i quali l'Autorità (forse) del Principe di intervenire negli affari delle Amministrazioni comunitative, e con quali mezzi deve intervenire esercitarsi?

E segnatamente

Quali potranno essere in tal materia le competenze del Capo del Dipartimento, e quali gli affari che dovranno essere spinti fino alla risoluzione Sovrana?

Quali gli organi di corrispondenza e di trasmissione degli affari fra le Comunità e le superiori Autorità di Dipartimento, e quali immediatamente rassegnarono al Trono gli affari risolvibili con Sovrana decisione?

Quali i veri e precisi rapporti dei Cancellieri con le Magistrature e con le Autorità superiori per gli affari comunitativi?

6. Ritenuti gli Ingegneri di Circondario, in qual sistema potrà meglio l'opera loro servire agli interessi municipali, avuto riguardo alla libera amministrazione dei medesimi rilasciata ai legittimi Rappresentanti del Municipio?

7. Quale debba e possa essere opportunamente ed utilmente l'influenza dell'istituzione municipale nelle Scuole e Stabilimenti d'istruzione pubblica, e quali avvertenze nel senso dell'interesse comunitativo possa meritare il progetto di Legge relativa, stato preparato dalla Commissione istituita con R. Motuproprio del 28 novembre 1846.

8. Se e come per mezzo della Rappresentanza municipale potrebbe esser legalmente esercitato il diritto di petizione collettiva.

9. Con quali elementi ed in quali modi potrebbero utilmente stabilirsi i Consigli dipartimentali.

10. Quali attribuzioni, oltre quelle d'interesse puramente municipale, e nel più lato rapporto d'interesse generale, possano rispettivamente assegnarsi al Capo di Dipartimento, quali al Consiglio di Governo, e quali al Consiglio dipartimentale?

E segnatamente

Come dovrebbero distribuirsi le attribuzioni che ora si esercitano dai Provveditori delle Camere e loro Ministri fuori degli affari puramente comunitativi?

Come potrebbero concentrarsi in quelle Autorità dipartimentali: competenze di sorveglianza e direzione amministrativa sopra i lavori di strade, fiumi, fossi ed altre opere di pubblico interesse?

Quali attribuzioni potrebbero darsi alle Autorità medesime sopra gli Spedali, Luoghi pii elemosinieri e Stabilimenti di Beneficenza, in guisa che una vigilanza ed un'azione più prossima meglio assicuri il regolare procedimento di simili Istituzioni?

Il Presidente della Conferenza presenterà ed ammetterà alla discussione dei Convocati le questioni surriferite, e quelle più, che pertinenti all'oggetto della convocazione ravvisasse opportune, per esser quindi risolte alla pluralità dei suffragi.

Esaurita questa prima parte del lavoro commessole, la Conferenza procederà ad eleggere nel proprio seno una Commissione composta di quel più conveniente numero di Soggetti, che le parrà opportuno; con l'incarico di redigere sulle basi risultanti dalla soluzione che avranno ricevuta i premissi quesiti, il progetto di Legge e di Disposizioni inducente il nuovo sistema municipale, per essere quindi sottoposto alla discussione e definitiva approvazione della Conferenza medesima.

È desiderio di S. A. I. e R. di ricever compito il Progetto del quale si tratta non più tardi del 10 Marzo futuro affinché, sentito sul medesimo il parere dell'attuale Soprintendente generale alle Comunità, possa in ultimo essere tutto trasmesso per i competenti canali all'esame della R. Consulta di Stato secondo le Leggi in vigore.

Dall'I. e R. Segreteria di Finanze

li 24 Dicembre 1847

V. G. BALDASSERONI.

V. MARTINI.

La notificazione di S. E. il Ministro Ridolfi su' tristi fatti di Livorno, e gli arresti seguiti, temperava il dolore che quegli avvenimenti ispiravano in tutti i Cuori Cittadini, colla leale e dignitosa promessa di adoperare ogni sollecitudine nel giudiciale procedimento: e questo ci parve atto non solo di dovuta giustizia al principio dell'individuale libertà, ma anche di decoro al governo, indotto da funesta necessità ad energiche misure per l'esclusivo mantenimento e tutela dell'ordine e sicurezza pubblica.

Fatalmente il lento svolgersi di quella procedura, o l'incertezza in cui tuttora è avvolto il pubblico sull'esito di quel giudizio, mentre mal risponde alle provocate speranze e contrario all'interesse e alla pace delle famiglie, ai privati diritti, e alla fama degli imputati, o lascia una vaga e pregiudicevole indecisione nella pubblica opinione.

A noi, in mezzo all'universale gioia de' popoli, duole il sapere de' fratelli gementi nelle durezze d'un Carcere, e sotto il peso di terribili accuse; i quali non possono prender parte ad

una esultanza, che è pure esultanza patria, Italiana. E questo doloroso sentimento ci fa univoci ad inalzar voti al governo, perchè mantenendo quelle sapientissime promesse, voglia con quella attività ed energia che si può, promuovere il compimento di universalmente desiderato d'un processo, dal quale non è allontanata la pubblica aspettazione e non è disgiunta la comune tranquillità.

Bello e degnissimo di lode parci il seguente indirizzo, che con sommo piacere qui ripubblichiamo, perchè serva di esempio a coloro che sono chiamati a rappresentare una città qualunque dell'Italia Risorta.

IL SENATO AL POPOLO ROMANO

Il grande avvenimento che in un regno a noi vicino fece cessare gli orrori della guerra civile, e l'agitazione che ne proveniva nella intiera penisola, ha giustamente eccitato in tutti i cuori la gioia per la pacificazione di una parte così bella ed importante d'Italia.

Romani! L'Augusto nostro Sovrano e quegli a cui si debbono principalmente questi successi, che, gli uni dopo gli altri, hanno operato il felice accordo dei regnanti coi popoli nel sistema del progresso civile, asciugate tante lagrime, e risparmiato tanto sangue. Ogni dimostrazione di giubilo in tali eventi, come è segno di compiacenza per la fausta sorte di tanti nostri fratelli, così è un doveroso attestato di ringraziamento a Colui, il quale diede spontaneamente riforme analoghe ai voti ed alle speranze comuni, che diverranno più stabili di quelle rese altrove necessarie da speciali circostanze, e che, perfezionate dalla sua gran mente, saranno eterne come il suo nome.

Il Senato vi invita a festeggiare, nel giorno tre di Febbraio, la pace del Regno delle Due Sicilie con una generale illuminazione.

Dal Campidoglio, il primo Febbraio 1848.

TOMMASO CORSINI *Senatore.*

Conservatori

Marc'Antonio Borghese

Filippo Andrea Doria

Clemente Laval Della Fargna

Carlo Armellini

Vincenzo Colonna

Francesco Sturbinetti

Antonio Bianchini

Ottavio Scaramucci

Giuseppe Rossi *Segretario*

INDIRIZZO

DELLA DEPUTAZIONE ISRAELITICA DI ROMA
A NOSTRO SIGNORE PAPA PIO IX.
NELL'UDIENZA SOVRANA ACCORDATALE
IL GIORNO 10 GENNAIO 1848.

BEATISSIMO PADRE!

Degnisi, Padre Santo, di benignamente concedere che per rinnovato anno possano i pacifici e devoti Israeliti di Roma tributare col nostro organo a piè dell'augusto Trono di V. B. gli omaggi d'illimitata gratitudine, di filiale obbedienza, di fedele e dolce sudditanza.

Fra le grazie ai nostri fratelli nel fuggito anno dalla S. V. impartite rifugge quella ben consolante e caritatevole, e che per ogni dove risuonò gradita, dell'abolito coloroso atto di vassallaggio, che un di prestavasi sulla Vetta Capitolina, e dell'abrogata contribuzione. I nostri correligionari d'ogni Stato ne esultarono e seco noi benedirono il già adorato Vostro Nome.

Nè di minor pondo, come giusta e misericordiosa quella si fu del permesso agli Israeliti di abitare, per loro scampo e sollievo, fuori dell'angusto, insalubre e mesto Recinto. La condotta dei beneficati risulta irreprensibile, come i R. R. Parrochi, sotto le cui cure detti infelici si stabiliscono, sono ben paghi della loro moderata, tranquillità e doverosa astensione da ogni improprio censurabile atto. Voi, o Padre Santo, schiudeste così dall'un lato anche per essi il varco agli impulsi del magnanimo Vostro Cuore, e dall'altro ai confortati Israeliti porgeste fondate speranze di convenevole risorgimento dall'abbietto loro stato.

Al rigenerato Municipio modeste preci si diressero, perchè i nostri indigenti fruiscono altresì delle benefiche provvidenze espresse nel memorando Motu-Proprio del 1. Ottobre scorso in vantaggio di tutti gli abitanti della prediletta Vostra Roma. A buon diritto aspettiamo da sì illuminato Consesso di veri, nobili e dotti cittadini, che si mostrino pure al nostro riguardo meritevoli Rappresentanti, o meglio fidi-inter-

preti delle saggie, elementari ed affettuose Disposizioni di un tanto Sovrano e Padre.

Altri fogli oseremo rassegnare, all'affetto che col Sovrano Beneficente o dalla Commissione Legislativa, o dalla Consulta di Stato, nel sottoporre alla S. V. progetti di Patrie Leggi, venga la nostra condizione civile presa in considerazione e sia quindi essa migliorata, giusta le pitose Vostre Intenzioni, e secondo le provvidenziali principj, e consentanea al beati tempi correnti.

Tutti i nostri sforzi, le nostre premure, i nostri desiderj due principali fini tendono, o Padre Santo, di potere cioè con istruzione, educazione, ed operosità meritarci effettivamente il caro e dolce titolo di Vostri sudditi e figli, e di convincere i statisti ed esteri che tolliti da noi alcuni inceppamenti ed incapacità civili, senza ledere all'essenza della Religione dominante dalla S. V. stituitamente retta, siamo possibili di miglioramenti sociali, concorrere possiamo all'incremento della nazionale industria, del commercio, dell'onore, e della felicità de' fortunati Vostri popoli, come siamo pronti a sacrificare e vite e sostanze in pro' del Clemente Governo, a cui siamo soggetti, dei cittadini che fraternità ed amica mano ci porgono, de' Magistrati, che ci tutelano, e difendono, e sul tutto per l'adorato Sovrano, che ci regge, ci consola, ci beneficia; il quale nell'imperare sui cuori di tutti, gloriosamente vince ed avvince ognuno, facendo però in pari tempo trionfare ed esultare i suoi benefici, per la pace, e per la concordia, che loro procura ed apporta, mediante savie Leggi, giustizia distributiva e viscerato paterno amore.

Vivete, Padre Santo, e vivere possiamo molti anni gloriosi e tranquilli a ristoro del genere umano, di cui diveniste la delizia, la gioia e l'ammirazione.

(Estratto dal Giornale — LA SPERANZA — N. 10.)

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA. Firenze. Siamo invitati a pubblicare la seguente notizia:

Nel Sabato decorso 29 Gennaio a ore 3. pom. il Cav. De Valabregue marito della Sig. Catalani, la cui celebrità è Europea, fu colto in Via Fiesolana da un terribile colpo di sangue alla testa che lo gettò come morto a terra, e l'accorso popolo lo alzò senza conoscenza, e con la faccia tutta fracassata. Si spera peraltro che la grave caduta non sia per avere sinistre conseguenze.

STATI PONTIFICI. Dal Quotidiano:

Roma. — Ecco il prospetto che si ricava dalla relazione, che Mons. Morichini presentava al Pontefice e distribuiva ai Consultori, sullo stato delle finanze pontificie.

Entrata lorda	Sc. 9 800 000
Spesa	« 10 800 000
Deficit annuale	« 1 000 000
Debito reale esistente	« 37 000 000

Rilevasi da questo prospetto che l'ammontare delle entrate e delle spese annue si è ogni anno progressivamente accresciuto; dimodochè se nel 1844 le prime erano di Sc. 1 852 760 e le seconde di Sc. 1 545 436 nel 1846 quelle ascendevano a Sc. 9 800 093 e queste a Sc. 10 679 314 — Il Bilancio presuntivo del corrente anno dà —

Introito	Sc. 9 576 090
Spesa	« 10 770 621
Deficit	« 1 194 530

— Dalla Bilancia:

M. De Cormenin, il celebrato Timone, che passò gran parte dell'anno 1847 in Italia, ha pubblicato ultimamente un libro su l'indipendenza italiana. Lo stesso M. De Cormenin in una lettera diretta al Conte di Cavour così ragiona dello spirito che informa il suo libro:

« Io temo che in Francia non trovino troppo italiani: ma se è così, tanto meglio per voi.

« È per l'Italia che io l'ho scritto con una ispirazione di convincimento; all'Italia con rischio anche di dispiacere ai miei, mi son consacrato. — Tratterò più tardi delle vostre questioni interne, ma innanzi tutto è mestieri occuparsi della vostra indipendenza. . . . Nello stabilirla ci è di che occupare i vostri spiriti liberali: la speranza degli assolutisti si è quella di vedere i principi in contrasto coi popoli, per avere il pretesto d'intervenire: siate risoluti e prudenti: cose difficili a conciliarsi, il so che la vostra indipendenza e la vostra libertà non possono acquistarsi, che a questo prezzo. Non convien mettere in menomo pericolo l'accordo de' popoli core. Non prescindete di provocare lo straniero; ma non soffrite che ei metta i piedi dove non dee metterli. »

DUCATO DI MODENA. 24 Gennaio. — A Modena gli

studenti di Matematica sono disciplinati militarmente e fanno parte, come cadetti, del corpo dei Pionieri. Alcuni giorni sono, cinque di questi cadetti matematici si trovavano al caffè Sandri sotto il portico del Collegio quando v'entrarono due cadetti d'usseri austriaci. I cinque giovani s'alzarono tosto ed uscirono. Dopo che i tedeschi se ne furono andati, rien-

arrarono. Ed eccoti di lì a poco tornarvi i tedeschi, ed i pionieri di nuovo via, se non che la seconda volta gli usseri, per vendicarsi nobilmente, avevano preso con loro certo G. Zivoli sargente del treno ostense, il quale, conosciuti i cinque giovani, fece rapporto dell'accaduto al comandante dei pionieri. I cinque giovani ebbero un giorno d'arresto in quartiere; e tutto sarebbe finito lì, se non che il colonnello tedesco, il quale ora è veramente Duca di Modena, pretese dal già Duca, ora prefetto austriaco, Francesco V. una più forte riparazione. Il Duca dovette piegare la testa al cenno del suo signore. I cinque giovani ebbero l'intimazione di firmare una dichiarazione in cui protestassero di non avere avuta intenzione d'offendere gli austriaci e di riconoscersi anzi loro camerate e fratelli d'armi: firmassero, od uscissero dal corpo senza speranza di continuare gli studi. Protestarono se non essere realmente camerate e fratelli d'arme degli austriaci, però non potere firmare. Il loro colonnello Alessandro Ferri disse loro in questo caso volersi intendere per camerata e fratello d'armi, in senso lato, chiunque porta uniforme ed è soggetto a disciplina militare. Allora i giovani firmarono condizionatamente, e il colonnello dava loro la sua parola d'onore che nell'ordine del giorno non sarebbe stata letta la dichiarazione senza la clausola che salvava il loro onore. Come promise non fu, onde i cinque giovani si recarono dal Saccozza generale a dolersi dell'inganno in cui erano stati indotti. Il generale li accolse gesuiticamente, promettendo loro che nell'ordine del giorno dell'indomani il loro desiderio sarebbe stato adempito. Anche questo fu falso, onde i cinque giovani protestando contro la mala fede usata verso di loro dimandarono spontaneamente il congedo. Furono posti in arresto finché venisse la determinazione del Duca, la quale poi fu questa, che, cioè, dopo sei giorni di carcere fossero cacciati. Dal chirografo sovrano poi apparisce chiaro aver il generale fatto credere al Duca che i cadetti avessero firmata di buona voglia la dichiarazione che il comando militare esigeva, e che il giorno dopo ad istigazione dei loro amici borghesi avessero stesa la clausola che rendeva la prima dichiarazione condizionata. Non ci fa caso del Saccozza, il quale dapprima fu campioniere del censo a Coreggio, poi servo del Ricini colla veste di comandante dei dragoni.

venne salendo fino al grado di generale. Ci fa grandissimo caso del Ferri; il quale fu già ufficiale dell'esercito di Napoleone, ed ora non ha rabbrivido all'idea di avvilire il proprio corpo in faccia agli stranieri, ed ha detto pubblicamente che i suoi cadetti avrebbero dovuto tenersi onorati di dirsi fratelli d'arme dei tedeschi. Il colonnello tedesco, dopo avere ottenuto il suo intento, si ride del Ferri e dice: « Ferri non star soldato, star porco. » I cinque valorosi giovani sono:

Pietro Riccardi di Modena,
Giulio Fiastri (di Reggio,
Ranieri Taddei
Raimondo Gigli del Finale,
Giuseppe Fabbriotti di Carrara,

i quali erano fra i migliori allievi dell'istituto. A gran lode anche dei loro genitori non è a tacersi che approvarono e lodarono altamente il contegno nobile dei loro figliuoli.

Intanto Francesco V, dopo che s'è lasciato imporre il giogo dell'Austria, non potendo esercitare in grande la sovranità, la esercita nelle cose piccole ed in modo incredibilmente violento. I tre arrestati per la dimostrazione di Reggio del giorno 13 sono stati condannati: il Dott. Pietro Menozzi a otto mesi di carcere, Ciro Berselli a quattro mesi, Giuseppe Campana a due mesi. Un chirografo sovrano colla solita formula « Tale essendo la Sovrana Nostra Mente e Volontà » ha tenuto loro luogo di esame, di processo, di sentenza, di difesa e di quanto insomma v'ha di forma legale. Francesco IV, di gloriosa memoria faceva fare processi che erano irrisioni, ma almeno li faceva fare, e la forma legale era rispettata. Senza processo non si ricorda che condannasse mai alcuno. Francesco V,

fa qualche cosa di più.

A Reggio dopo la venuta dei tedeschi nullo alla lettera è più andato al teatro. Però il teatro è stato chiuso. I generosi Reggiani hanno fatta una colletta, in cui si sono raccolte parecchie migliaia di lire italiane, per risarcire i cantanti e coristi e suonatori del danno che ricevono dalla cessazione dello spettacolo.

Mercoledì scorso vi fu la sera festa di ballo a corte. Gli ufficiali austriaci non ballarono che colle signore Salis e le signore Pistozzi, le une e le altre tedesche. E ciò sia detto a lode delle dame modenesi. La festa riuscì languidissima. Molti invitati non v'intervennero; ed una valorosa signora, ch'è il

modello delle dame di Modena, quella sera andò al teatro, per attestare al pubblico colla sua presenza di non essere andata a corte.

Fu detto che il podestà March. Giuseppe Carandini era stato uno dei quattro che alcune sere fa avevano visitato in palco l'eroe di Fivizzano Guerra. Ad onore di quell'onestissimo uomo dobbiamo dichiarare falsa quella notizia. Il March. Carandini andò per visitare una dama bavarese della corte della Duchessa, non avendo osservato che il Conte Guerra era in palco con lei. Trovandovelo nell'entrarvi, lo trattò molto freddamente, e, scambiati pochi convenevoli colla signora, se n'andò.

A Modena il giorno di S. Antonio (17 gennaio) si fa da tempo immemorabile una fiera sotto il portico del Collegio, in cui si vendono giocattoli da ragazzi e soprattutto fischietti d'ogni maniera e campanelle di terra cotta. Altresì da tempo immemorabile quella sera la gioventù e gli scolari dopo le ventiquattro passeggiano su e giù pel detto portico scampanellando e fischiano, ch'è un frastono dell'altro mondo. Or bene, il capitano Personalì, a cui le glorie del Guerra da molto tempo turbavano i sonni, quella sera s'avvisò di volerlo emulare, cercando pretesto per fare man bassa sopra gli inermi. Intimò silenzio con modo insultante a parecchi scolari che scampanavano e suonavano come è di costume. Questi ne mossero lamento e protestarono di fare cosa innocente: allora il marchese Giovanni Galliani, che fino a questi ultimi tempi era stato tenuto in conto d'onesto uomo, prestò il suo appoggio al Personalì, ed immaginando un tumulto che non esisteva, arringò quei giovani, esortandoli all'ordine e al rispetto alle leggi. Quelli alzando le spalle se n'andarono pe' fatti loro, e il Galliani si vantò in più luoghi d'aver sedato un nascente tumulto. I dragoni che per quella volta non avevano potuto agire, si rifecero circa un'ora dopo al teatro dei burattini, dove vanno fattorini di bottega e monelli, e per giunta molta gioventù per far chiasso. In quella sera fu applaudito molto un soggetto che dava degli schiaffi ad un re: i dragoni vollero impedire gli applausi e furono fischiate. Per questo arrestarono un giovine e lo accompagnarono alle carceri di S. Eufemia. I biricchini pertanto li accompagnarono fin là fischianzoli furiosamente. In mezzo al frastuono saltò fuori anche qualche evviva a Pio IX.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Milano, 2 febbraio.

Qui nulla di nuovo, nessun miglioramento. Lo spirito e l'umore della popolazione è sempre lo stesso. Una Notificazione vieta l'importazione e transito di armi e munizioni. Questo è il primo passo, poi verrà la perquisizione nelle case e la confisca delle armi, il divieto della caccia. Già è stata proibita la vendita di polvere e piombo. Vorrebbero disarmare la popolazione per poterla scannare senza pericolo.

L'Armata, dopo la Nota Inglese, non parla più di andar a ballare ad Alessandria.

Dicesi sia stata scoperta una segreta corrispondenza tra Radetsky e alcuni impiegati Piemontesi: quello che è certissimo si è che i banchieri di Milano hanno fornito a Fiquelmont 95,000 pezzi da 20 franchi, e questi per spedirsi a Torino, Alessandria, Napoli e Livorno.

Da Lubiana buone nuove sempre. I tre deportati (Rosales, Battaglia, e Soncino) furono presentati al casino, dove hanno molti giornali, e per ora li lasciano assieme.

Le Signore hanno incominciato la colletta a sollievo della classe manifatturiera: il tempo non è stato propizio nei primi due giorni; nevicava orribilmente: pur nonostante hanno raccolto per 50,000 lire. Avranno da girare per 12 o 15 giorni, così si spera potranno raccogliere una bella somma e si presume arrivino a 200,000 lire.

Villani è sempre in prigione.

La Commissione della Centrale Veneta era qui per presentare a S. A. l'indirizzo. La Centrale Milanese diede un pranzo ai Veneti.

REGNO DELLE DUE SICILIE. — Si legge nella Pallade del 3 febbraio:

La Costituzione di Napoli non si confaceva alla costituzione di Del Carretto.

Appena ne fu bandito il decreto i lazzaroni, che avevano vendute le proprie affezioni alle strategiche di polizia, cominciarono a gridare contro la novella forma governativa col loro analfabetico dialetto.

Mentre era opera al Teatro S. Carlo un povero speziale fu aggredito da una mandra di queste helve, e gravemente ferito. Accorsa gente alle grida e trovatasi presente la nazionale, si impegnò tra questa e i lazzaroni una mischia, donde riuscirono parecchi feriti e qualcuno morto.

Altrove i lazzaroni urlando abbasso la Civica, abbasso la Costituzione provocavano i cittadini strappando loro di dosso la coccarda tricolore e menando colpi da disperati. Ma

uscite d'un tratto fuori alcune migliaia di Guardia Nazionale, quella insensata masnada, compra dall'oro di perversa gente, andò presto dileguata, ed il terrore, che pareva dovere certo ingombrare la intera città de' massneri di una controrivoluzione, lasciò il luogo alla tranquillità ed all'ordine pubblico.

Nella domenica il Re pubblicava una ordinanza facente facoltà a tutti i cittadini di armarsi in difesa della patria; e tutta la capitale fu in un baleno fatta una armata; per cui la quiete del paese non soffrì turbamento alcuno. Il Re stesso uscì nella via di Toledo accompagnato dalla Regina onde rassicurare gli animi di tutti; inchiesto come non si fregiasse della coccarda italiana, rispose: non volere con quella muovere sospetti di ambizione sopra l'intera penisola, e piacergli la propria, che rappresentava il colore del cuore: sicché molti rapiti alla poesia del motto sostitirono i colori del Re ai più leggiadri dell'Italia, affine anche di togliere occasione ai Lazzaroni di molestarli. Nella sera Ferdinando II si presentò al Teatro S. Carlo, ed il primo avendo battuto le mani ad un passo dell'opera, eccitò un lungo fragoroso applauso.

Ora che oltre dugento lazzaroni sono arrestati, e che le milizie cittadine in compagnia delle assoldate, sottoposte nella circostanza al Comando Civico, pattugliano per la città, l'ordine pubblico sembra non debba più temere sconvolgimento.

E' manifesto che molto oro erasi dispensato da coloro, che volevano mantenere il Re nella antica maniera di governare, al tristo scopo di immergere Napoli negli orrori di una controrivoluzione.

Ieri si attendevano ansiosamente nuove della Sicilia, come accoglierebbe il progetto di Costituzione diretto colà il 29 col Vapore il Peloro. Molti temono però che non possa corrispondere alla misura dei diritti de' Siciliani, e sia scarso compenso agli infiniti sacrifici loro ed al molto sangue sparso per costituirsi indipendenti.

Le ultime notizie giunte dalla Sicilia sembra non rechino una favorevole risposta alla Costituzione di Ferdinando, siccome poco soddisfacente ai diritti ed ai bisogni di quella popolazione. Una negativa imbarazza il Ministero, e viene complicando la questione di questo regno coll'isola, e tiene sospese le sorti di tutta Italia.

Nel Ministero sono divise le sentenze, onde meditare una speciale forma di Costituzione per la Sicilia, che la ritorni amica al continente del Regno, e tolga i pericoli di una nuova rottura.

I ministri Bozzelli, ministro di Polizia, succeduto al Cianciulli, Scovazzo e Bonanni opinano doversi abbassare il censo per acquistare più largo diritto di eligibilità ai deputati di Sicilia, onde possa essere rappresentata in parlamento da un numero di membri corrispondente a quello del regno; e avvisano ancora di togliere le antiche gare di rivalità esistite sin ora tra l'isola ed il continente Napolitano, coll'alternare annualmente le sedute delle camere quando in Napoli, e quando in Palermo.

Gli altri ministri Serracapriola, Dentice, e Torella sostengono doversi mantenere uguale nelle Sicilie la legge costituzionale, senza troppo riflettere che gli abitanti di là dal Faro s'ebbero già la loro Costituzione, e più di una volta la suggellarono col sangue loro.

E' però a lusingarsi che il buon senso del popolo Napolitano e gli animi de' Siciliani infervorati dall'amore nazionale vogliano convenire nella transazione che proporgono Scovazzo, Bozzelli, e Bonanni per termine della inveterata lite, che tien divisa quella bella parte d'Italia dal resto del continente.

RECENTISSIME DI SICILIA

LA GOLETTA INGLESE

Una goletta a vela giunta ieri a Civitavecchia proveniente dalla Sicilia aveva divulgato tristissime nuove di quella sventurata contrada d'Italia. Dicevasi la nave salpata il 31, conscia dell'imbarco delle truppe regie, delle ribalderie loro innanzi di abbandonare quella terra ove lasciarono tanti comilitoni, e del rifiuto della Costituzione del 1848.

Roma era costernata dal racconto di nuove stragi e nuovi delitti, e veniva man mano spogliandosi della sensazione gradita che le aveva donata la speranza di saper terminata la guerra ingiusta di gente italiana contro italiano sangue.

Ansiosi noi di raggiungere il vero apprendemmo da sicuro fonte avere la goletta inglese abbandonato l'isola il 29 Gennaio, e d'altronde sapersi con certezza, che il popolo erasi impadronito di Castellamare, che Catania sollevata aveva assaltato e prese il forte Ferdinando facendo 60 prigionieri, e lasciando 40 morti e 25 feriti, e che la vittoria

coronava le magnanime prodezze de' Siciliani colla sconfitta della soldatesca regia, la quale perciò disperata di migliori risultati ritornava sulle navi che dovevano ricondurla al continente, in Bagaria il 31 genn. a sera.

Rallegrandoci quindi noi de' gloriosi successi italiani, e delle speranze che la Costituzione possa modificarsi conforme ai diritti de' Siciliani, ed a quello spirito nazionale, onde l'isola tutta sollevavasi in armi, vorremo secondare tranquillamente il patrio invito del nostro Comune concorrendo con brillante letizia a festeggiare i lieti avvenimenti e le ridenti speranze del risorgimento italiano.

— A Napoli la censura teatrale ha pubblicato la seguente circolare, le disposizioni della quale lealmente applicate equivarrebbero ad un' assoluta libertà.

« Signor Impresario

« Incaricati dal R. Governo della Revisione Teatrale, crediamo dover corrispondere alla fiducia in noi riposta da S. M. ed alla pubblica aspettazione manifestandole fin da ora i nostri principii e le norme che ci proponiamo seguire costantemente nell' adempiere l' onorevole mandato.

« Consideriamo come libere affatto di ogni formalità di revisione:

1.° Le produzioni Teatrali di ogni specie, le quali si trovino munite di permesso dalla Revisione Napolitana da 25 anni in qua.

2.° Quelle di tutti gli autori classici Italiani.

3.° Le produzioni di ogni specie, che sieno state o saranno rappresentate in Roma, Firenze, Torino, Milano, Venezia, rimanendo a Lei l' obbligo di presentarne l' attestato legale, quante volte non supplisca la notorietà.

4.° In quanto alle nuove Produzioni, per le quali è sempre necessaria la nostra permissione, ci proponiamo di non escluderne se non quelle soltanto che fossero o irreligiose, e immorali, ovvero direttamente o indirettamente offensive per l' augusta persona del Re, per gl' individui tutti della R. Famiglia e per l' onore e riputazione di chicchessia.

« Confidiamo quindi nella di Lei lealtà, che, conosciuto il sistema da noi adottato, vorrà conformarvisi, e secondar l' opera nostra di buon animo, corrispondendo con delicata coscienza alla fiducia, di che vogliamo crederla meritevole.

DUCA DI VENTIGNANO
GIUSEPPE CAMPAGNA

Palermo. -- Si legge in un supplemento dell' *Italiano*:

Una goletta Inglese a vela partita il 31 da Palermo giunse in Civitavecchia nella sera del 4. Febbrajo alle ore 14 1/2. Essa ha portate le seguente notizie:

Venerdì e sabato la truppa fu respinta dal Popolo, che la costrinse a rifugiarsi dodici miglia lontano da Palermo con grave perdita di essa. Là si imbarcò sopra i dieci vapori, e sei bastimenti a vela che l' avevano portata in Sicilia, per tornarsene a Napoli. Il solo forte Castellamare era in potere della truppa regia numerosa soli di 500 uomini. Martedì 1 del corrente fu il giorno prefisso per assaltare completamente il forte che a quest' ora sarà in potere degli insorti. Frattanto esso facevasi ogni momento sentire tirando bombe, che recavano danno non piccolo ai fabbricati.

Il celebre de Sauzet è ferito. I Palermitani non han voluto accettare la costituzione. Il Comandante del forte assicurò il popolo, che uscirebbe da esso se gli davano tempo, a patto di gettare a terra le mura, che lo circondavano, essendo queste le regie istruzioni. Il popolo ha risposto, che lo voleva intero, come i soldati lo avevano ricevuto. E così prefisse il dì 1. Febbrajo per l' assalto. I prigionieri regi ascendono a 1500.

La truppa ha commessi atti di vile ed inaudita crudeltà, uccidendo tutte le femmine ed i bambini che trovava nei casali delle campagne siciliane, essendo gli uomini andati a combattere. Questo eccidio ha inasprito il cuore dei prodi insorti, che hanno giurato prenderne vendetta pari all' oltraggio.

Due soli bastimenti da guerra Inglese cioè il *Veneticatore*, ed un *Vapore* servono a spedire le patenti ai bastimenti Inglese non essendovi regolare sanità.

Trapani, Girgenti, e Catania sono in pieno potere del Popolo.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — La *Gazzetta Universale Prussiana* pubblica il seguente estratto di un suo carteggio di Madrid del 4 gennaio: « Già da qualche tempo io vi annunciava che la salute della regina Isabella lasciava qualche cosa a desiderare. Ultimamente si seppe ch' ella ebbe alcuni attacchi nervosi, intorno alla cui vera qualità però le persone, che più avvici-

nano la regina, osservavano un misterioso silenzio. Se non che, da alcuni giorni si è sparsa la voce che la regina per poco non soggiacque ad un ripetuto più violento attacco. I ministri cercarono di tenere occulto al pubblico anche questo spiacevole avvenimento; è però fuor di dubbio che, nel dopopranzo del 31 dicembre, la regina, presa improvvisamente da vertigine, cadde a terra e strascinò nella caduta una dama di corte alla quale aveva cercato d' appoggiarsi. Soltanto dopo due ore, venne fatto agli sforzi dell' arte di ridonarle i sensi; dopo di che la regina, non curando tutte le rimostranze dei medici, volle andare al teatro, dove i suoi lineamenti sconvolti non poterono non recare inquietudini agli spettatori presenti. Di ritorno al palazzo, ella si sentì nuovamente male. Mentre poi il dì seguente leggevamo il solito articolo ufficiale che la regina godeva la miglior salute, l' inviato francese ed il sig. Mon avevano una lunga conferenza con Maria Cristina: terminata la quale, furono spediti a Parigi un dispaccio telegrafico ed un corriere. Siccome poi i medici debbono aver dichiarato alla regina, che forse la non supererebbe un nuovo assalto, i diversi partiti politici guardano con angustia nell' avvenire. L' *Eco del Commercio* giornale progressista pubblica sotto il titolo di *Pericoli imminenti*, gravi considerazioni sulla contingenza d' una improvvisa vacanza del trono, ed è suo avviso che il governo inglese susciterebbe gravi difficoltà all' insediamento della dinastia d' Orleans sul trono di Spagna »

NOTIZIE ECONOMICHE-POLITICHE

SULLO STATO DI PARMA

(Vedi num. 127)

V.

Altre miserie: de' Comuni, degli Ospizi, del Popolo.

Non c' è Comune (i Comuni sono 102: quante divisioni d' interessi e d' animi, quanti impiegati inutili o nocivi!) non c' è amministrazione tutelata dal governo, che non siano indebitati. Oh che tutore è codesto che indebita i pupilli? Non siamo già in tempi di guerre o d' altre gravi sciagure che la famiglia rovini: io faccio istanza al pretore perchè l' inabile governo sia rimosso dalla tutela. Parma e Piacenza domandarono che fosse loro lasciato usare delle somme che riscuotonsi pei dazi di consumo: ma il governo che vi busca dugento ventimila franchi rispose che non si poteva. Gli Ospizi civili di Piacenza, non ostante le molte centinaia di miglia di franchi redatte dal Mandelli, esponevano pel 1844 un difetto di franchi 110,589. Nel 1846 crebbe a tal segno che per poco i curatori non si dichiararono in fallimento. Bisognò che la Duchessa prestasse danaro e facesse scoprire i tarli roditori. Comando inutile: i trovati non rodono tanto. Quegli Ospizi hanno la cura degli Orfani e delle preservate, degli esposti o trovatelli e de' malati civili (de' militari, gli austriaci compensano le spese). Or bene sopra 389400 franchi, 145000 sono pel vitto e pel vestire dei ricoverati e delle nutrici; 18400 per debiti, il resto (226017) per le spese di amministrazione e di servizi. Ah che vi pare? Per far meglio si fecero venire le Suore della carità; — pussi che sono entrati a scomporre le diete e le prescrizioni de' medici a malati, che invece di far le infermiere vogliono fare le mediche; una signora marchesa Anguissola diede loro tremila e più scudi; erano a ristorar le piaghe del luogo, e le suore li darono a Torino. Così fu d' altre elemosine.

L' Amministrazione della giustizia sarebbe la più onorata se non fossero tollerati nella Magistratura individui decaduti dalla pubblica opinione, o pregiudicati di gesuitismo, o indebitati. Per cui la imparzialità di alcuni è sospetta e il rigore d' altri aborrito. Chi riceverebbe, o riceveva, darebbe corso intero a una querela contro il rettore de' *Gesuiti*, o il priore degli *Ignorantelli*, o contro le *Dame del sacro cuore*? Ma questo è nulla: non si è visto nella causa Testa il *Ministero pubblico* malmenare la *Difesa*, far chiasso tanto da esserne urlato dall' udienza? e spesso non avviene che alla *Difesa* si stringono le vie della parola? Non sarà facile cancellare la memoria che l' esercente le veci di procurator ducale, a frenare nelle carceri di Piacenza cinque o sei galeotti, ivi tradotti per testimoniare in una causa, e che ribellati ai custodi facevano forza, ma senz' armi, in una prigione, comandò che dai birri si piantassero loro nel petto le palle coi fucili, quando con una diecina di facchini si potevano prendere e isolare. Quel dì funesto, e non vedicato, fu il 18 luglio 1845.

La statistica criminale mostra l' attività della magistratura giudiziaria, ma insieme, per l' abbondanza e la qualità dei delitti, la infelicità del governo, e la miseria del popolo. Delle 499 sentenze criminali pronunciate dal tribunale di Parma dal 1831 al 1840 inclusive (le correzionali sono assai più, nè in minor numero quelle pronunziate a titolo di polizia), 37 sono di omicidii o di assassinii, 35 di percosse o ferite, 342 di furti, 11 di ricettamento di roba rubata. Prendo il Ducato di Parma meno misero e più carezzato del piacentino. Dal 1842 al 1845 inclusive le sentenze criminali furono 385. Di queste, 11 furono per omicidii ed assassinii, 19 di ferite, 286 di furti, 4 di ricettamento di roba rubata. Leggo nel primo periodo 8 condanne di percussori dei genitori (4 percussero la madre, 3 il padre, 1 ambo i parenti), e nel secondo ne leggo di 4 che ferirono il padre, e 2 che la madre. Le condanne per pudore violato nel primo periodo furono 24 nel secondo 32, ma i reclami furono molti.

Questo è solo per Parma; ma ecco altro indizio di mal-

vagità crescente per tutto lo stato, che non potuto avere nella statistica dei delitti, desumo dal quantitativo delle spese di giustizia. La media proporzionale delle spese in testimonii, periti, trasporti di corpi di delitto dal 1819 al 1826 fu circa di 24 mila franchi, dal 1827 al 1836 crebbe a 43 mila; dal 1837 al 1844 si levò a presso le 66 mila; e bisogna sapere che in quest' ultimo periodo le tasse de' testimonii furono di molto ristrette. Al 1 di novembre 1845 i condannati per crimini o delitti erano 726, senza una decina carcerati per pena minore di un mese e 133 imprigionati a custodia. Di que' 726, erano dannati ai lavori forzati 264. Ora tra condannati e sotto processo soverchiano le dodici centinaia.

L' esposizione della prole, e la pazzia sono anch' esse avvisi e misure della coltura morale e dell' agiatezza del popolo. Non so di Piacenza, ma Parma che nel 1814 contava 260 esposti annui ora ne conta da 450, e nel 1846 aveva a registro nel suo ospizio 2400 esposti minori di dodici anni. Il manicomio dello stato al 1 gennaio 1837 aveva 27 uomini e 37 donne; sino al 31 dicembre 1845 vi entrarono 913 uomini e 859 donne, in tutto erano 1836. Ne guarirono 890, ne morirono 598; rimasero malati 348. Le donne sino per l' età di 40 anni sono in proporzione eguale a quelle degli uomini, ma dai 40 ai 50 li superano di quasi un terzo. I pazzi curati a domicilio o negli Ospizi eguagliano il terzo dei curati al manicomio; i quali in buona parte son pellagrosi delle campagne, e per la maggior parte del territorio piacentino. Tutte queste notizie non hanno bisogno di commenti. Certe cifre parlano da sè. Ora conviene volgere gli occhi alla pubblica istruzione per immaginare quello che debba essere in futuro.

NOTIZIE DELLA SERA

— Napoli 3 febbrajo. Le relazioni con la Sicilia non sono ancora ristabilite. Le truppe giungono qui in uno stato deplorabile, e mostrano di aver molto sofferto nel fisico e nel morale. Dicesi che Palermo abbia chiesto un parlamento siciliano e che il Governo abbia già acconsentito: certo è che tanto in Sicilia quanto in Napoli si organizza con molta sollecitudine la Guardia Nazionale. Il piccolo tumulto avvenuto qui ed al quale si è dato il nome di tentata controrivoluzione fu cosa di pochissimo momento; ed è provato che fu mosso co' danari sparsi da Del Carretto.

Il generale Busacca è sotto processo pei fatti di Messina. Buongiardina è stato eletto Direttore di Polizia, e l' avvocato Tofani prefetto di polizia della città di Napoli.

I giornali francesi di questa mane non sono arrivati.

Firenze 5 febbrajo 1848. La lettera del 22 gennaio da me reclamata nel Numero dell' *Alba* è giunta finalmente al suo destino; quella del 20 dicembre è perduta.

Luciano Scarabelli.

GAZZETTA TOSCANA

DELLE SCIENZE MEDICO-FISICHE -- ANNO SESTO.

La *Gazzetta Medica Fiorentina* si pubblica il primo e sedicesimo giorno di ciascun mese, nel medesimo formato di un foglio in quarto a colonna di pag. 16 come negli anni decorati. I primi 3 numeri dell' anno corrente hanno già veduta la luce; essi contengono, oltre molti articoli di varietà, e di opportunità mediche, le Memorie originali seguenti: *Sulle trasformazioni dell' albumina, Prelezione del P. C. G. Taddei al corso di chimica organica fisica e medica per l' anno scolastico 1847-48. — Sopra la vitalità, Cenno del dott. Sebastiano Schiavo di Vicenza. — Sulla etiologia delle malattie endemiche dei luoghi paludosi, del dottore G. Fineschi. Intorno ad alcuni punti controversi della lussazione anteriore dell' estremità superiore del radio, del P. G. Filugelli.*

Il prezzo annuo d' associazione per Firenze è di lire 18 fiorentine -- per la Toscana, franca di porto, è di lire 20 -- per l' estero, franca ai confini, è di lire 22 da pagarsi anticipatamente per annata o per semestre. Le associazioni si ricevono in Firenze alla Direzione della *Gazzetta* in via del Castellaccio N.º 6405. Le lettere ed i gruppi indirizzati alla Direzione devono esser franchi di porto, altrimenti non si ricevono. -- Le ricevute non saranno valide senza la firma dell' editore proprietario Emilio Bettazzi.

PASTICCERIA WITAL

In Mercato Nuovo. Rendesi noto che dal giorno di lunedì 7 Febbrajo 1848 in avanti, si è aggiunto un servizio di Dejeuner à la Fourchette, o di Caffè e Cioccolata.

Cosimo Ulderigo Pozzi domiciliato in Firenze previene il Pubblico che ritiene per commissione di diversi Negozianti una partita di fucili da militare a percussione e a pietra, come pure una quantità di polvere di prima qualità e tutto a prezzi discreti. Via del Diluvio N.º 2763.

Alla fine del corrente semestre restano spignate le Scuderie del PALAZZO GIA' BORGHESI in via del Palazzo, che servono ad uso di Magazzini. Chi volesse trattarne l' affitto dirigasi al Banco Senigaglia in via Pandolfini.

GRIPPE Les médecins de Paris recommandent contre cette affection le SIROP et la Pâte pectorale de NAFÉ d'Arable dont les propriétés efficaces ont été officiellement constatées dans les hôpitaux de la capitale, lorsque cette maladie éclata en 1837. Dépôt des Pectoraux de NAFÉ chez M. Felix Michol et C., place du Grand Duc, 515, à Florence.

NEL BAZAR BONA JUTI

nel N. 15 e 16 vendesi per cessazione di una Fabbrica di Setole di Toscana, Rasi di colore nero, Cremisi, Verde, Giallo, Bianco ec. all' Braccella 1 a Baoli 3 il Braccello. Scialli quadri di Braccella 2 1/2 di seta stoffata di vari colori di panni 14 e 16. Diverse altre stoffe di stoffaccio e seta a vari prezzi.

Lodovico Rossi.